



PERVENUTO IL

- 6 GIU 2011

*Giuseppi
Micali R*

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

MBAC-DR-VEN

DIR-UFF

0009358 27/05/2011

Cl. 34.07.01/7

Castelfranco Veneto

Allegati: 1 + 3 Risposta al foglio del N.

Servizio N.

OGGETTO: CASTELFRANCO VENETO (Treviso) – località Salvatronda – Complesso della chiesa arcipretale di Santa Maria Assunta, sito in via Centro 5, catastalmente distinto al C.T., foglio 50, particelle A – 141 – 142 e 143 parte, di proprietà della parrocchia di Santa Maria Assunta in Salvatronda di Castelfranco Veneto (Treviso).-

D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, art. 10, comma 1.-

NOTIFICA dell'interesse culturale.-

*Al Comune
31033 CASTELFRANCO VENETO
(Treviso)*

RACCOMANDATA A.R.

Alta
Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso
VENEZIA

Alta
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto
PADOVA

| | | |
|---|--------------|-----------------|
| Soprintendenza BAP per le province di VE-BL-PD-TV | | |
| anno | classe | fascicolo |
| OK | | |
| MBAC-SBAP-VEBLPT-PROT | | |
| 13 GIU. 2011 | | |
| 16210 | | |

E.p. c.

In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento 27 maggio 2011, con il quale è stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale nell'immobile di cui all'oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del sopracitato D.lgs 42/04.

Si evidenzia che gli immobili in oggetto descritti ricadono in area soggetta a rischio archeologico, come comunicato dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con note prot. 2820, 2821 e 2822 del 24 febbraio 2011, indicate in copia alla presente.

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici provvederà alla trascrizione del provvedimento, successivamente all'acquisizione della relata di notifica.-

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

MIC / IB / AC





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 4 febbraio 2011, ricevuta l'8 febbraio 2011, integrata in data 11 aprile 2011 con nota dell'8 aprile 2011, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Salvatronda, di cui alla identificazione seguente:

| | |
|------------------|--|
| denominazione | CHIESA ARCIPIRETALE DI SANTA MARIA ASSUNTA, CAMPANILE E SAGRATO |
| provincia di | TREVISO |
| comune di | CASTELFRANCO VENETO |
| località | SALVATRONDA |
| proprietà | PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA IN SALVATRONDA DI CASTELFRANCO VENETO |
| sito in | VIA CENTRO, 5 |
| distinto al C.T. | foglio 50, particelle A – 141 – 142 e 143 parte; |
| confinante con | foglio 50 (C.T.), particella 143 rimanente parte – 136 – 191 e via Centro; |

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 13382 del 17 maggio 2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con le note prot. 2820, 2821 e 2822 del 24 febbraio 2011;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

| | |
|------------------|--|
| denominazione | COMPLESSO DELLA CHIESA ARCIPRETALE DI SANTA MARIA ASSUNTA IN SALVATRONDA |
| provincia di | TREVISO |
| comune di | CASTELFRANCO VENETO |
| località | SALVATRONDA |
| proprietà | PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA IN SALVATRONDA DI CASTELFRANCO VENETO |
| sito in | VIA CENTRO, 5 |
| distinto al C.T. | foglio 50, particelle A – 141 – 142 e 143 parte; |
| confinante con | foglio 50 (C.T.), particella 143 rimanente parte – 136 – 191 e via Centro; |

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato COMPLESSO DELLA CHIESA ARCIPRETALE DI SANTA MARIA ASSUNTA IN SALVATRONDA, sito nel comune di Castelfranco Veneto (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 27 maggio 2011

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di CASTELFRANCO VENETO (TV)

"Chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta in Salvatronda, Campanile e sagrato"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia di Santa Maria Assunta in Salvatronda

Foglio: 50 Particelle: A/141//142//143 parte (C.T.)

Il complesso, costituito dall'edificio di culto vero e proprio, dall'attiguo campanile e dal sagrato, vanta antiche origini.

Chiesa

Già dal 1152 la chiesa di Salvatronda sembra essere tra le più antiche della diocesi di Treviso, come tale, infatti, è citata in una bolla di papa Eugenio III° del 1152 "Plebem de Sylvatorunda cum castro et pertinentiis suis".

Attorno al 1750 la vecchia chiesa di Salvatronda versava in condizioni di grave degrado, tanto che il pievano don Giovanni Antonio Guillermet decise di ricostruirla con dimensioni adeguate alle esigenze della comunità e con forme architettoniche più decorose e rappresentative. Il progetto, probabilmente su suggerimento di Giordano Riccati che aveva dei possedimenti a Salvatronda, venne affidato a Francesco Maria Preti, in quanto "personalità di eccezionale inventiva ed elevata capacità tecnico-progettuale" che aveva operato in quegli anni nel circondario con esiti rilevanti. Dalle analisi dei documenti superstiti, il progetto è da collocarsi con molta probabilità tra il 1752 ed il 1754.

Molto interessanti sono i tre disegni originali del progetto pretiano conservati presso l'archivio parrocchiale: si tratta di tre fogli disegnati a penna, inchiostro ed acquerello, rappresentanti la pianta del monumento, una sezione trasversale con l'altare maggiore ed una sezione longitudinale. Nella pianta il Preti sovrappone il disegno del suo progetto per la nuova chiesa a quello del vecchio tempio da demolirsi che viene indicato a tratteggio. Veniamo così a conoscere l'impianto della chiesa demolita, ed il fatto che il Preti ne riutilizza gran parte delle fondazioni e parte della muratura meridionale. La vecchia chiesa aveva un impianto basilicale a tre navate con una modesta abside verso oriente e la facciata principale ad occidente. Il Preti conserverà tale orientamento, trasformando l'aula a tre navate in un corpo a pianta centrale con struttura a "quinconce" vale a dire una struttura cubica a croce greca sormontata da una cupola, a cui aggiunge un presbiterio ed un atrio d'ingresso. La pianta che ne risulta rappresenta una chiara traduzione dei principi architettonici del Rinascimento e della ricerca palladiana, in particolare si inserisce nel tentativo di sintesi tra la pianta centrale, ritenuta la più perfetta dal punto di vista teorico e formale, e la pianta longitudinale che risultava la più idonea dal punto di vista funzionale.

L'alzato interno si articola in un impalcato classico con paraste d'ordine dorico che sottolineano la tripartizione di pianta, resa evidente anche in facciata. Al centro dell'aula il Preti disegna una svettante cupola sorretta da quattro robusti pilastri, mentre ai lati delle navate, in posizione corrispondente ai bracci laterali della croce greca, egli colloca due altari minori. La facciata ripropone in alzato la tripartizione del vano interno, con la palladiana soluzione formale del raccordo tra la navata centrale più alta e quelle laterali più basse realizzato mediante la sovrapposizione di due differenti ordini architettonici: un ordine gigante di due colonne ioniche che si sovrappoggono ad un ordine minore di sei paraste corinzie. Al centro, nella parte sommitale, campeggiava un classico frontone triangolare, mentre i due mezzi frontoncini laterali di raccordo con l'ordine minore sono curvilinei e delimitati alle estremità da due guglie acroteriali in pietra. Sopra il solenne portale d'ingresso, arricchito da un frontoncino curvilineo su mensole, si apre un oculo che viene ripetuto anche nelle murature



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

lateral. L'ala edilizia che si trova al lato meridionale della chiesa, che scoordina la facciata pretiana aggiungendovi un ulteriore mezzo frontoncino lineare, rappresenta un'aggiunta ottocentesca.

La costruzione della chiesa si concluse nel 1776, ma in fase esecutiva vennero apportate alcune modifiche al progetto originario la più rilevante delle quali fu l'eliminazione della cupola con lanterna, a causa dell'enorme costo che comportava la sua realizzazione. La nuova struttura conservava, inglobandolo, il vecchio campanile nell'angolo nord della facciata.

All'interno, la copertura dell'aula è a crociera a doppia falda costituita da capriate di tipo "Palladiano" e da catene di rinforzo che sopportano il peso di 2 correnti longitudinali ai quali è appeso il soffitto ad imbotte dell'aula in arelle lignee, intonaco e stucchi. La copertura del coro risulta composta da 4 capriate di tipo "Palladiano" ed un ventaglio terminale di puntoni che sopportano un listellato di arcaretti. La copertura dell'edificio è costituita da un'impalcatura di tavelle in cotto poggiati sugli arcaretti e da un manto di tegole curve in laterizio o coppi. Nel corso dell'800, lungo il lato sud dell'edificio principale settecentesco, è stata aggiunta un'ala che ora ospita ambienti di servizio. I materiali di costruzione sono i seguenti: murature in mattoni pieni e malta di calce, intonacati con malte a base di cocciopesto e calce e finiture in intonaco a base di calce, calce rasata e marmorino scialbati; copertura con struttura in legno e manto di copertura in coppi di tipo tradizionale. Alcuni ornati esterni (capitelli, cornici, piramidi acroteriali) sono in pietra calcarea.

Campanile

Prima di quello attuale, che è separato dalla chiesa, il campanile di Salvatronda era innestato sul tetto dell'edificio sacro. Nel 1834 l'arciprete Don Giuseppe Miola mette mano alla costruzione del nuovo campanile, sul fianco nord della chiesa, torre che, a causa dei cattivi materiali costruttivi e della conseguente precarietà statica, dovrà essere pesantemente ristrutturata nella sua parte sommitale nel 1874.

L'unica fonte relativa all'edificazione della nuova torre campanaria è costituita da un'iscrizione su pietra, collocata sopra la porta d'accesso del manufatto, dalla quale si deduce che l'opera ebbe come architetto Antonio Giacomelli e che fu realizzata nel sesto anno (il 1834 appunto) dell'arcipretato di Don Giuseppe Miola. Sul campanile si installa anche un orologio e nel 1855 viene realizzato il castello per le campane, dove vengono collocate le due vecchie campane del precedente campanile, sostituite nel 1873. La discutibile qualità dei materiali utilizzati per la costruzione del campanile, e la conseguente precarietà strutturale della parte sommitale del campanile, costringeranno a diversi interventi di ristrutturazione nel 1874 e, successivamente, negli anni 1896-1897. La struttura compositiva della torre campanaria, se si escludono il tamburo ottagono con edicole e la caratteristica cuspide a cupolino con lanterna, si ricollega alla consolidata tradizione formale veneta: basamento tronco-piramidale, fusto quadrato alleggerito da specchiature e sottolineato da aggettanti cornici, cella campanaria quadrata su cui si aprono quattro archi, tamburo ottagonale e cuspide. Il suo disegno appartiene stilisticamente al genere dell'architettura neoclassica veneta, seppure con influssi eclettici e realizzata in forme particolarmente sintetiche, e mostra un articolato gioco di massa e spazio nonostante la composizione piuttosto convenzionale.

Un basamento in muratura di mattoni "faccia a vista" a pianta quadrata e di sezione variabile, a forma rastremata a tronco di piramide con dimensioni di metri 4,80 per 4,80, si colloca in corrispondenza del suo attacco a terra. La superficie esterna è segnata da una bugnatura orizzontale ottenuta mediante rientri posti a distanza regolare nella giacitura dei mattoni, e raggiunge un'altezza di metri 4,40, dove si conclude in corrispondenza di una cornice aggettante a "toro" realizzata in pietra calcarea. Sul basamento s'innesta un fusto, in muratura di mattoni intonacati, di sezione quadrata ed omogenea; nei lati est ed ovest del fusto del campanile si aprono alcuni fori rettangolari, realizzati allo scopo di consentire l'illuminazione e l'areazione degli spazi interni del campanile. Il fusto sorregge una cella campanaria cubica su cui si aprono quattro archi,





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

con conci di chiave semplificati, incorniciati all'esterno da due paraste classiche di ordine dorico. Al di sopra s'innesta un tamburo ottagonale costituito da otto edicole (una per ciascun lato). Il manufatto è completato alla sommità da una cuspide in mattoni a forma di cupolino con sovrastante lanterna su cui s'innesta la croce sommitale in ferro. Il materiale di costruzione è dato da mattoni pieni e malta di calce, con l'esclusione dei pianerottoli intermedi in legno, costituiti da travetti in legno. La porta d'ingresso si trova sul lato ovest, una serie di scalette a pioli in metallo permettono di raggiungere, tramite pianerottoli intermedi, la quota della cella campanaria.

Sagrato

L'attuale configurazione del sagrato di Salvatronda è da far risalire alle trasformazioni urbane ed edilizie che hanno caratterizzato il centro del villaggio di Salvatronda. Nel corso del '700, infatti, viene attuata un'operazione edilizia che trasforma profondamente l'immagine e l'aspetto complessivo dell'abitato. L'intervento di rinnovamento coinvolge principalmente due manufatti architettonici: villa Moro e la chiesa parrocchiale. L'importanza di questi edifici all'interno del modesto abitato, tuttavia, e soprattutto la loro strategica collocazione, sono tali da coinvolgere tutto l'intorno.

Da un confronto tra la mappa napoleonica (1812) e quella austriaca (1854) è possibile riconoscere l'aspetto complessivo dell'invaso della "piazza" compreso il complesso parrocchiale nel suo articolarsi: la chiesa si presenta ancora con il vecchio campanile innestato sullo spiovente settentrionale del tetto; il cimitero occupa il terreno consacrato attorno alla chiesa sui lati ovest, nord e parzialmente est; sul lato est un annesso rustico incoerente e disordinato risulta addossato all'abside della chiesa; manca la canonica, costruita verso la metà dell'800; sul fianco meridionale del tempio s'appoggia un lungo edificio ancora esistente, sulla cui testa occidentale si innesta la vecchia casa canonica, cui sono contigui un orto e un brolo. Nel corso dell'800 il complesso parrocchiale subisce notevoli interventi che vengono a riconfigurarne l'immagine. Nel 1834, l'arciprete don Giuseppe Miola mette mano alla costruzione di un nuovo campanile sul fianco nord della chiesa. Nel 1842 ancora don Giuseppe Miola promuove la costruzione di una nuova casa presbiterale. Il direttore dei lavori di costruzione è l'ingegnere civile Antonio Barea di Castelfranco Veneto. Nel 1898 vengono demoliti i muretti di fronte alla chiesa e costruito quello laterale e viene spianata la terra del cimitero.

Tra il 1903 ed il 1927 la viabilità interna del borgo subisce una profonda trasformazione. Fin dal 1894 il Comune di Castelfranco Veneto aveva esposto alla Provincia di Treviso l'assoluta necessità di rettificare la svolta assai pericolosa della strada trevigiana in Salvatronda, i cui lavori di modifica del tracciato inizieranno nel 1907. Ma è solo nel 1927 che, a seguito dell'incremento del traffico veicolare, la Provincia di Treviso deciderà di evitare l'attraversamento del centro abitato di Salvatronda tracciando una rettifica rettilinea sulla strada, da casa Di Broglio sino a casa Avogadro, passando a nord della chiesa e della canonica. I terreni parrocchiali si trovano così ad essere "in isola", completamente circondati da strade, mentre la viabilità a sud attraversante il centro perde di importanza.

Una recinzione, formata da un basso muretto in mattoni e cemento con sovrastanti pilastrini in cemento, costruita nel corso del 1900 lungo via Centro, separa il sagrato dall'intorno urbano.

Lungo il perimetro del giardino a sud della chiesa corre una mura di recinzione in mattoni e sassi alta circa 2 metri. All'esterno della mura, nel settore sud del piazzale, si erge un monumento ai caduti, realizzato nel 1922, costituito da un cumulo di rocce con in cima una statua; alla base esso è circondato da un semplice recinto costituito da 8 pilastrini in calcestruzzo collegati da una catena in ferro (elementi realizzati intorno agli anni Quaranta).



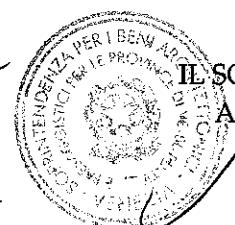


Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Castelfranco Veneto diede i natali a Francesco Maria Preti: in questo paese della Marca trevigiana, l'illustre architetto progettò il Duomo di San Liberale (1723) e la Chiesa di Santa Maria Assunta in Salvatronda (1752). Entrambi gli edifici tradiscono un'ispirazione neoclassica nell'impianto; in particolar modo, l'immobile in argomento coniuga efficacemente sobri stilemi decorativi e imponenza della struttura architettonica, imperniata sulle colonne ioniche e il sovrastante timpano, armonicamente collegato da volute alle porzioni laterali della facciata. L'edificio sacro, insieme al Campanile e al sagrato antistante, si configura come un interessante complesso unitario, di notevole pregio storico-artistico.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il compendio sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1) del D.lgs. 42/2004.



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari



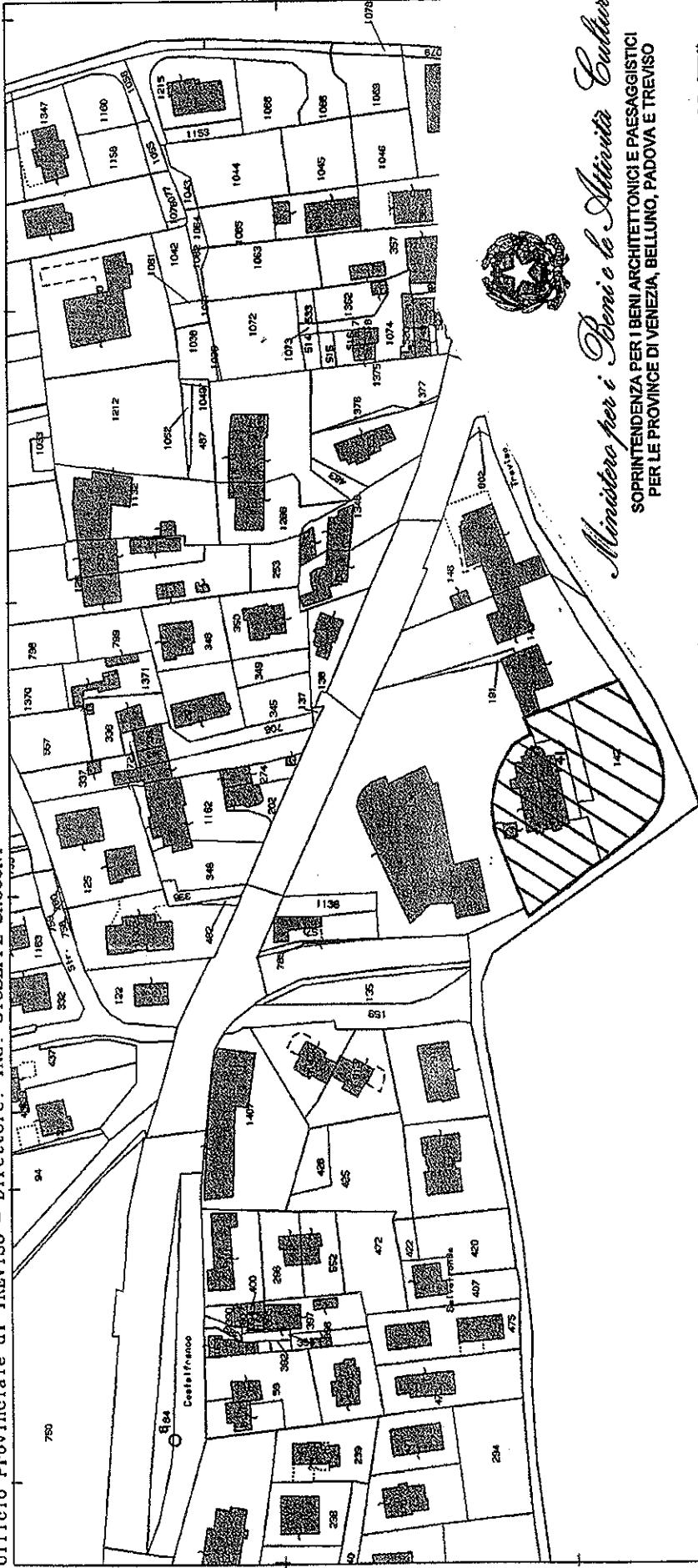
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Caterina Rampazzo



SF / EL / CRA _verifiche_di interesse_Castelfranco_complesso salvatronda

Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 0412574011 - Fax 0412750288 - e-mail: sbap-vebpt@beniculturali.it - mbac-sbac-vebpt@mailcert.beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di CASTELFRANCO VENETO (TV)
"Chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta in Salvaronada, Campanile e sagrato"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

o 50, particelle A//141//142 e 143 parte

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soraani



■=3800

340+01/7

Castello

04/02



MBAC-DR-VEN
DIR-UFF
0003825 04/03/2011

24 FEB. 2011

Padova,

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DEL VENETO

Alla

Direzione Regionale per i beni culturali e
paesaggistici del Veneto
Ca' Michiel dalle Colonne
Cannaregio 4314 – Calle del duca
30121 VENEZIA

Prot. MBAC-SBA-VEN Allegati
SERV.TER.
0002820 24/02/2011
Cl. 34.07.01/1

Risposta al foglio del 15 febbraio 2011

Servizio N. 2596

OGGETTO: D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Decreti dirigenziali interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005- Elenco di n. 1 beni immobili di proprietà della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Salvatronda di Castelfranco Veneto (Treviso) –
CASTELFRANCO VENETO (Treviso) – Località Salvatronda - D762-00061 – Sagrato della chiesa arcipretale di Santa Maria Assunta, sito in via Centro, 5 (catastralmente distinto al C.T., foglio 50, particelle A- 142 -143 (parte) – Parere istruttorio.-

In riferimento alla nota di cui a margine, acquisita agli atti con prot. n. 2356 del 16 febbraio 2011, si comunica che il sagrato in oggetto non riveste interesse archeologico. Si segnala tuttavia il potenziale rischio archeologico del sedime .

Si trasmette copia della scheda dell'immobile reperita nel sito: <http://www.benitutelati.it> firmata dal Soprintendente.

(funzionario relatore: dott. ssa Annamaria Larese)

IL SOPRINTENDENTE

Vincenzo Tiné
È linea fissa

AL 24.2.2011

1/1



Palazzo Folco – Via Aquileia 7 – 35139 PADOVA

Tel. +39 049 8243811 Fax +39 049 8754647

e-mail: sba-ven @beniculturali.it- PEC mbac- sba-ven@mailcert.beniculturali.it